

Binetti e Mussi questa volta si capiscono

Il battesimo dell'intergruppo (che è nato, ma ha perso pezzi e non chiede più la testa del ministro della ricerca), la preoccupazione dei Cristiano sociali (che scrivono a Prodi: pericolo strumentalizzazioni), le comunicazioni dei ministri Mussi e Turco a palazzo Madama: legge 40, il parlamento è sovrano.

CHIARA
GELONI

Alla fine l'intergruppo sulla bioetica è nato, però ammaccato. Alla presentazione, ieri mattina alla camera, del comitato *Persona e bene comune*, c'era qualche vistosa assenza e un po' di imbarazzo. Intendiamoci, c'erano anche molte presenze: una dozzina di parlamentari della Margherita - Paola Binetti, Luigi Bobba ed Enzo Carra al tavolo della presidenza insieme all'Udc Volonté, al forzista Di Virgilio, a Mauro Fabris dell'Udeur, al laico forzista Ferdinando Adornato, alla leader del forum delle famiglie Luisa Santolini ora deputata Udc, in platea fra gli altri Renzo Lusetti, Donato Mosella, Rino Piscitello, Dorina Bianchi, Emanuela Baio Dossi. Alla vigilia della sua presentazione però, in seguito allo scontro al senato sulla mozione Mantovano, non sostenuta dai cattolici dell'Unione, il comitato aveva perso pezzi: non solo i due di An, Alfredo Mantovano e Riccardo Pedrizzi, ma anche una parte dei promotori forzisti (un paio di senatrici considerate vicine a Marcello Pera) e l'intero drappello leghista. Alla fine di una sofferta riunione conclusasi alle due del mattino, i promotori rimasti si erano accordati su un testo minimal, diciannove righe in tutto, poche affermazioni secche: «Il nostro impegno è aperto a tutti, credenti e non credenti. I valori della vita, della persona e della famiglia non sono negoziabili. Lavoreremo insieme e saremo promotori della ricerca, anche altamente avanzata, finalizzata al bene della persona. Ci appelliamo al presidente del consiglio perché garantisca il voto contrario dell'Italia al finanziamento, nell'ambito del Programma quadro europeo, di ricerche che implicino la distruzione di embrioni umani in coerenza con la legge 40 e la volontà popolare»: scompare la richiesta di sconfessare Mussi, i promotori dell'Unione chiederanno udienza a Prodi perché orienti l'Europa per la ricerca sulle cellule staminali adulte, campo in cui

l'Italia è leader.

Sì, ma quanti siete?

Reticenza sulle adesioni: i promotori non consegnano elenchi di nomi, si infastidiscono un po' per le domande («Non siamo mica una lista di amici, il comitato è aperto a tutti, e poi in questi giorni non c'è aula, manca molta gente»), e alla fine ne dichiarano 110. Ma la cifra risale a prima della polemica degli ultimi giorni. I promotori ci tengono a non essere definiti lobby cattolica. «Non siamo né l'una né l'altra cosa», sono insieme perché convinti che su questi temi bisogna uscire dalle appartenenze e dalle logiche di parte. Bobba spiega che «il confronto e il rispetto sono necessari, prima di tutto all'interno del proprio gruppo e poi anche oltre». Adornato sostiene il ruolo del laico con grande abilità: «Bisogna capire gli amici del centrosinistra, la loro situazione è più difficile della nostra», dice condiscendente facendo appello «agli amici di An, ma anche ai Ds e ad altri» a tornare al tavolo. Si rimette «al presidente del consiglio, che in quanto tale rappresenta tutti» affermando che «è in gioco il destino dell'uomo» ed evocando «il dubbio laico» in assenza di certezze sull'origine della vita.

Passa un po' di tempo e scendono in campo i cristiano sociali, con una preoccupata lettera aperta a Prodi per chiedere un tavolo dell'Ulivo sulla bioetica: «Non mettendo in discussione la legittimità dell'intergruppo - spiega il coordinatore Mimmo Lucà - ma è criticabile il fatto che prima di avviare un confronto nel centrosinistra e nell'Ulivo su temi così delicati, si sia deciso di discutere da un'altra parte. Ed è innegabile che in una parte del centrodestra si utilizzi questa iniziativa per mettere a repentaglio la coesione del centrosinistra: una cosa del genere può prestarsi a una strumentalizzazione molto pericolosa». E Giorgio Tonini aggiunge che bisogna evitare sia le derive zapateriste del mondo laico che da quelle bushane nel mondo cattolico.

Prime risposte dal senato

Intanto al senato cominciano ad arrivare le prime risposte: c'è proprio lui, Fabio Mussi, insieme a Livia Turco di fronte alle commissioni istruzione e sanità. È un bel dibattito, che proseguirà dopo la pausa referendaria, alla presenza di molti dei protagonisti delle altre iniziative del giorno. C'è il professor Ignazio Marino, già interlocutore del cardinal Martini in un famoso dialogo sulla bioetica e al debutto da presidente di commissione, che auspica un dibattito politico in costante confronto con la ricerca scientifica, magari più linee guida flessibili che leggi, perché la scienza cammina troppo veloce, esemplifica e coraggiosamente evoca soluzioni «un

giorno avremo a disposizione cellule staminali senza dover creare o distruggere embrioni... arriveremo ad individuare il momento in cui le cellule degli embrioni congelati perdono la loro capacità riproduttiva...» e si sente che ancora parla in lui più forte lo scienziato cattolico che il politico. C'è Albertina Soliani che invita «a non aver paura della scienza e nemmeno della coscienza, che è certezza e inquietudine», a non temere «il dialogo tra diversi».

Il ministro della sanità è venuta a dire che «è necessario lo sforzo di pervenire alla elaborazione di un orizzonte condiviso di valori che faccia di questa materia sempre più ingrediente del bene comune, parte di un'etica condivisa» e a offrire una via per riprendere a discutere in modo sereno della legge 40, se sarà possibile: la sua relazione sul-

lo stato di attuazione della legge, e in particolare delle linee guida applicative che devono essere aggiornate ogni tre anni, che presto sarà consegnata alle commissioni parlamentari.

Mussi mette tutte le carte sul tavolo: «Non è stata una svista la mia a Bruxelles. Mi sono assunto una responsabilità. Ho convinzioni forti e rispetto assoluto delle convinzioni altrui, mi sono pesati certi giudizi su di me, perché ho pensato di pormi esattamente dal punto di vista della vita e della speranza umana. So che a certi bivi c'è il conflitto, siamo tutti viaggiatori». Il ministro spiega la sua decisione: premette che la legge 40 è legge dello stato e va applicata, che il parlamento è sovrano e che anzi lui è personalmente convinto che solo con larghe maggioranze la si possa modificare. A nome del governo ribadisce la contra-

rietà di metodo alle minoranze di blocco che limitino la sovranità nazionale su queste materie, e nega che l'Europa sia inconsapevole delle questioni etiche che la ricerca sulle staminali pone, elencando tutte le limitazioni e le regole che fanno sì che solo una minima parte delle richieste di finanziamento sugli embrioni vengano autorizzate. Rifiuta lo schema di una guerra tra laici e cattolici sull'etica. Paola Binetti chiede la parola e lo ringrazia: «All'inizio non ho condiviso la scelta del ministro, ma oggi apprezzo la sua posizione forte, chiara ed esplicita a difesa della legge 40. Gli sono grata soprattutto per quel che riguarda l'attività di ricerca e per il sostegno che vorrà dare in Europa alla ricerca sulle cellule staminali adulte e su quelle del cordone ombelicale».